



www.quotidiodipuglia.it



IL GASDOTTO
Regione, è dietrofront
«Siti alternativi? Mai»

MARTUCCI a pag. 5



L'INSERTO LAVORO
Settecento assunzioni
per il turismo estivo

Da pag. 23 a pag. 27



LO SPORT
Enel: o dentro o fuori
L'Europa in una notte

PILIEGO a pag. 37

Ufficio casa, atto di accusa

anche il dirigente punta il dito: al limite della legalità e pure oltre

limite della legalità e an- oltre». Stavolta a puntare il sulla gestione del settore imonio e Casa, dopo il fero- to di accusa del sindaco mo Consales, è il nuovo di- te ad interim dell'ufficio, o Cioffi. La bufera è defla- ti con le invettive del primo dino su clientelismo e con- ti, mancata contrattualizza- degli occupanti di interi li e graduatorie mai defini- L'ufficio verrà azzerato e a breve partirà un espo- Cioffi ha preso contezza scorse ore della situazio- una dura nota indice con- i alti dirigenti per non ave- gilato su quanto accadeva.

A pag. 12

LA RESA DEI CONTI IN FORZA ITALIA SULLE REGIONALI IN PUGLIA E SUL COMMISSARIAMENTO DEL PARTITO

RAFFAELE FITTO
«Nessuna lista fittiana
Berlusconi smentisca
di voler escludere i miei»

Fitto non cade nella trappola che potrebbe di fatto portarlo fuori dal partito e rilancia. «Non intendo presentare una lista autonoma», dice. E a Forza Italia chiede una «credibile e tempestiva smentita» circa la possibile esclusione dei suoi fedelissimi dalle liste.

GIOFFREDI a pag. 2



LUIGI VITALI
«L'ex ministro sbaglia
i candidati di Fi
saranno scelti da Silvio»

Luigi Vitali, dato come probabile coordinatore regionale di FI, chiarisce: «A selezionare le candidature per le regionali sarà Berlusconi. E lo ha ribadito anche nella riunione dei gruppi parlamentari. Ma non c'è nessuna valutazione sull'estromissione dei fittiani».

A pag. 2



Svolta nel giallo dell'uomo carbonizzato a Latiano: fermato un giovane marocchino

Trappola mortale in chat: un arresto

Sulle prime sembrava un tragico incidente, al più un suicidio. Ora si scopre la drammatica verità, ancora solo presunta: Cosimo Mastrogiovanni, 63 anni di Oria, trovato carbonizzato nel suo villino a Latiano, sarebbe stato ucciso. Il presunto assassino è Zakaria Ismaili, 32enne marocchino conosciuto dalla vittima su una chat in internet. Movente una rapina commessa dopo aver incontrato il 63enne. Ismaili è stato fermato dai carabinieri di Catania anche perché accusato di un secondo omicidio, il 7 febbraio: vittima una donna.



Nei tondi, dall'alto, Cosimo Mastrogiovanni e il suo presunto assassino, Zakaria Ismaili

DISTANTE alle pagg. 18 e 19

RIFLESSIONI

LIBIA E GUERRA
IL GOVERNO
NON PUÒ
IMPROVVISARE

di Michele DI SCHIENA

Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni dichiara pubblicamente che «l'Italia in Libia è pronta a combattere il terrorismo nel quadro di una missione Onu» e quasi in contemporanea il ministro della Difesa Roberta Pinotti durante un'intervista al Messaggero dice a chiare lettere che «l'Italia è pronta a guidare una coalizione di Paesi dell'area, europei e dell'Africa del Nord, per fermare l'avanzata del Califfato che è arrivata a 350 chilometri dalle nostre coste». Interviene poi il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per fare proprie le parole di Gentiloni e per assicurare l'adeguatezza delle misure di vigilanza e di prevenzione di competenza del suo dicastero. Il tutto in piena sintonia, così sembrava, con le scelte del Presidente del Consiglio Renzi che nel Consiglio Europeo di Bruxelles aveva poco prima sottolineato la gravità della crisi libica aggiungendo che l'Italia è pronta a ricevere non solo un mandato diplomatico a negoziare con le diverse fazioni in lotta ma anche il mandato a guidare un'operazione militare in terra libica (ma ieri Renzi ha nettamente frenato su questo fronte). Nessuno può mettere in dubbio la drammaticità della situazione e i seri pericoli che essa comporta per la sicurezza e gli interessi del nostro Paese ma proprio per questo sembrano non sufficientemente appropriati il metodo, i contenuti e i toni della sortita a più voci del nostro Governo.

Continua pag. 8

SENTENZA



annelli "selvaggi":
azionamento abusivo
idici le condanne

QUARANTA a pag. 20

L'INTERVENTO / 1

eghista Salvini
te dove
ente duole

comico FRONZI

Putin alla Le Pen, passando per Tsipras. Lo do innamorato del leghista Salvini sembra creare una ola che va dal Cremlino co di Trionfo. Sono as- in modo bizzarro gli politici dell'"altro" o, che con grande disin- a dialoga con la dame- ro francese, difende a- tratta lo zar del terzo- nio e guarda con entu- alla vittoria di Syriza.

L'INTERVENTO / 2

Anche la destra
dovrebbe fare
Syriza o Podemos

di Giorgio DEMETRIO

Tsipras trionfa in Grecia e funge da propellente per una sinistra italiana alla disperata ricerca di appigli? Premesso che non è riconducibile alla categoria un presidente del Consiglio che naviga con furbizia nelle acque di un pragmatismo spogliato di identità, si può rispondere che pare proprio di no, tanto è in crisi lo spazio a sinistra del (e nel) Partito democratico.

carmelostuni
ARCHITETTIAMO SOLUZIONI DA VIVERE

nuovo centro cucine

ROSSANA

la qualità da sempre è il miglior risparmio!

Carmelo Ostuni srl, Viale Aldo Moro, 7/C
72017 Ostuni (BR) - Tel. Fax 0831/302345
studiotecnico@carmelostuni.it
www.carmelostuni.it

SEI CATTURE AL NORD, RAMIFICAZIONI AL SUD

Prostituzione made in China
casa d'appuntamento in città

Sei ordinanze di custodia cautelare per un giro di prostituzione con donne cinesi. Le catture nel nord Italia, su coordinamento della Procura di Pescara. A Brindisi una delle case di appuntamento gestite dall'organizzazione. È stata una delle vittime, una giovane donna di nazionalità cinese, a far scoprire un giro di "luciole" con gli occhi a mandorla. È riuscita a sfuggire ai suoi aguzzini collaborando con la polizia. Si tratta di un vero e proprio clan di soggetti cinesi. Interrogati decine di clienti.

MESAGNE E SAN VITO

Dalla nicchia
al santuario:
statua del Cristo
fatta ritrovare
dai ladri pentiti

DALLA PRIMA PAGINA

Opinioni

Discutibile il metodo perché, anche nei casi di particolare urgenza, decisioni del genere di quella annunciata richiedono innanzitutto, nelle competenti sedi istituzionali e tecniche, consultazioni e approfondimenti dei quali non si è avuto alcun sentore e alcuna notizia. Così come non risulta che una questione di tanto rilievo sia stata esaminata e dibattuta in una riunione del Consiglio dei Ministri convocata per esprimere in merito un unitario indirizzo. E a questo riguardo non va dimenticato che in siffatta delicata materia la ponderatezza è d'obbligo ove si consideri che per la nostra Costituzione il ricorso alle armi, quando non sia dettato dalla necessità di un'urgente autotutela (respingere un imprevisto attacco), deve essere deliberato dal Parlamento che conferisce al Governo i necessari poteri e dichiarato

LIBIA E GUERRA, IL GOVERNO...

dal Presidente della Repubblica come prescrivono gli articoli 78 e 87 della Costituzione. Si tratta invero di atti a forma vincolata e "solenne" che hanno la funzione di richiamare l'attenzione delle istituzioni democratiche e dell'intero Paese sulla gravità di una scelta di guerra e sulle responsabilità politiche che essa comporta.

Una decisione, quella del Governo, discutibile nel merito perché non è affatto scontato che l'Onu autorizzi l'invocato intervento dal momento che per lo Statuto delle Nazioni Unite il Consiglio di Sicurezza può decidere l'impiego della forza armata solo quando si siano dimostrate inefficaci tutte le altre misure. Né può essere invocato il ricorso alla legittima difesa previsto dall'art. 51 del citato Statuto perché esso è possibile solo quando sia in atto "un attacco

armato contro un membro delle Nazioni Unite", condizione che certo non ricorre nel caso in questione. Non sembra inoltre possibile, e invero neppure opportuno, che l'Onu attribuisca la guida di un'eventuale operazione militare all'Italia, essendo stata nel secolo scorso la Libia per lunghi anni colonia del nostro Paese.

Non è dato sapere poi se il Governo, come avrebbe dovuto fare informandone adeguatamente la pubblica opinione, ha sollecitato le Nazioni Unite ad autorizzare non un intervento militare come previsto dall'art. 42 dello Statuto dell'Onu (minacce alla pace e atti di aggressione fra Stati) ma una missione di "interposizione", inviando anche un contingente militare con lo scopo di separare le fazioni contendenti all'interno di un determinato Paese. Un intervento

di pace che il Consiglio di Sicurezza può disporre con i poteri riverenti da un documento approvato da un vertice di capi di Stato e di Governo nel settembre del 2005 in sede dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Un documento denominato "Responsabilità di protezione" che estende il potere di intervento del predetto Consiglio di Sicurezza anche all'interno di singoli Stati quando questi, come nel caso della Libia, vengono meno al dovere di proteggere le proprie popolazioni da "genocidi, crimini di guerra, pulizie etniche e crimini contro l'umanità". Sempre riguardo al contenuto della scelta del Governo c'è poi da chiedersi se il Governo medesimo ha valutato appieno le difficoltà dell'intervento militare che si candida a guidare alla luce anche delle disastrose

esperienze di simili interventi in Iraq e in Afghanistan e se ha tenuto conto dei costi umani ed economici (questi ultimi particolarmente appesantiti dalla perdurante congiuntura) della progettata operazione militare.

Quanto ai toni usati nelle citate dichiarazioni governative, sorprende infine la baldanza dimostrata nel rivendicare la guida dell'operazione militare e il disinvolto ricorso a una terminologia guerresca, l'una e l'altro in contrasto col dovere della prudenza e perciò tali da provocare la reazione del cosiddetto Stato islamico che ha definito l'Italia una nemica "crociata" con conseguente aggravamento del rischio di attentati in danno del nostro Paese. Una baldanza non certo in linea con la cultura di pace di un Paese la cui Costituzione, come ha di recente ricordato il Presidente della Repubblica Mattarella, "ripudia la guerra" e indica perciò nella pace la stella polare della nostra politica estera

Michele Di Schiena

IL LEGHISTA SALVINI...

Salvini sta tentando di inserirsi tra le maglie di una rete europea che va dal nazionalismo francese al nazionalismo russo, opposti complementari tenuti insieme da un fil rouge fatto di appoggio ideologico ed economico (di recente, la Russia ha prestato nove milioni di euro al Front National, attraverso la First Czech Russian Bank). Al di là di quest'ultimo aspetto (elemento che va ad aggiungersi ad altre relazioni tra Russia e varie forze estremiste di destra europee emerse dal dossier Russia connection del Political Capital Institute di Budapest) e anche al di là delle chiare intenzioni anti-europeistiche che sottendono a una tale trama, andrebbe sottolineato il punto di partenza, vale a dire la "pluridirezionalità" dello sguardo politico del barbuto Matteo, negli ultimi tempi ubiqou come pochi. Si potrebbe dire che, semplicemente e intuitivamente, Salvini interloquisce con tutti quelli che condividono un certo approccio a temi di indubbia attualità: il ruolo e le funzioni dell'Europa, l'immigrazione, le politiche economiche legate alla moneta unica. Salvini (e in questo contende la piazza al Beppe nazionale) sembra costantemente battere dove il dente duole, proprio lì dove si infrangono le difficoltà di milioni di cittadini europei. Non c'è dubbio che l'Europa vada ripensata, rafforzata, con il solo obiettivo di sostenere la crescita dei Paesi membri, superando l'austerità, ricollocando al centro la questione sociale, andando oltre la «spirale tecnocratica» (Habermas) verso un'Europa dei popoli. Dobbiamo farlo a partire dal sud dell'Europa (l'Italia) e da noi, che siamo il sud del sud. Ma questo ripensamento da sud possiamo forse affidarlo a Salvini? Un Salvini che tenta, per puro calcolo elettorale, di lustrare la nostra memoria da anni di fango gettato negli occhi e sui corpi di noi meridionali. Un Salvini che per lungo tempo ha forse pensato di benedirci e ripulirci con le acque del Po. Forse sarebbe invece più interessante ripartire dalle tesi di Cassano, per il quale l'Italia senza il Mediterraneo è una caricatura di se stessa e pensare il Mediterraneo non significa pensare contro l'Europa, ma pensare un'altra Europa, intera ed equilibrata.

Il Sud può essere visto e vissuto in mille modi diversi. Possiamo considerarlo una zavorra, una questione che storicamente ci troviamo a dover gestire, quasi con fastidio. È proprio - non dimentichiamolo - il tradizionale punto di vista della Lega Nord, che ora tenta di rinnovarsi con un più personalistico ma allo stesso tempo più impersonale "Noi Salvini", quasi inspiegabilmente attraente anche a Lecce (a meno di scomodare una qualche forma particolare di Sindrome di Stoccolma). Egualmente arrogante e supponente è la visione paternalistica del Sud, che si esprime in atteggiamenti che hanno quasi qualcosa di consolatorio. Le politiche assistenziali paternalistiche, volte a combattere certe forme di arretratezza, hanno fallito. Il ritardo del Mezzogiorno va allora colmato puntando alla realizzazione di infrastrutture (quelle realmente utili ai territori) e all'elaborazione di interventi mirati, in ambito economico e in tema di legalità, in una prospettiva aperta, mediterranea, europeista.

Facciamo allora attenzione a non cedere alle retoriche populiste, che con grande facilità pescano nel torbido ma che poi con altrettanta facilità si spingono alla prova dei fatti. È fondamentale individuare i problemi, ma lo è altrettanto individuare soluzioni credibili, efficaci, che vadano oltre la contingenza e arricchite delle valutazioni sulle eventuali conseguenze a medio e lungo termine. Una tale prospettiva non contempla percorsi istintivi e immediati, privi di quell'adeguata analisi, anche storica e culturale, che le retoriche populiste saltano sbrigativamente. Retoriche caratterizzate da quello che Sara Gentile ha definito «aspetto protestatario», molto più immediato e facile da incrementare, e che emerge nel momento in cui un movimento dà voce al malessere di strati sociali che si sentono minacciati o esclusi dai processi di trasformazione della società, convertendo tale preoccupazione in paura, rabbia ed, eventualmente, violenza. Ed ecco che crescono i nuovi populismi nati, demagogicamente, «par le peuple, pour le peuple» (Yves Meny, Yves Surel).

La via maestra è invece sempre quella della discussione e dell'analisi ragionata, culturalmente supportata, condivisa, il che non deve significare né inefficacia né ritardo. Quando si decide dei destini delle persone l'ago della bussola deve essere sempre orientato dal cervello e mai dalla pancia.

Giacomo Fronzi

ANCHE LA DESTRA...

Spazio in crisi tra bulimia di Renzi, difficoltà di capire se Vendola abbia alternative all'oblio, ala socialdemocratica di Largo del Nazareno popolata da figure mai rassegnate alla pensione e nuove leve prive di quid.

Per quanto Tsipras sia disponibile a fare da traino (Pablo Iglesias e l'avanzata di Podemos ne sono l'esempio in Spagna), la sinistra del Bel Paese fa di tutto per non farsi rimorchiare, promuovendo confronti senza bussola ed eludendo a ogni curva il nodo della costruzione di una leadership solida e credibile. In assenza di segnali dai socialisti di casa nostra, è d'obbligo una riflessione sulla qualità delle risposte alla crisi economica, politica e sociale fornite «da destra» e «da sinistra», tra Italia e paesi UE più esposti alle fauci della recessione.

Se dei progressisti nei confini nazionali e dei portabandiera della riscossa ellenica e spagnola si è brevemente accennato, è utile puntare il faro - per capire come l'altro "polo ideologico" abbia inteso replicare alla crisi - su articolazione e modalità d'azione delle forze conservatrici e nazionali. E qui il bilancio tra soggetti italiani e formazioni straniere desta parecchie preoccupazioni.

In Italia da troppo tempo la destra è ostaggio del tentativo degli ex An, tra il drammatico e il grottesco, di restare su piazza con nomi e simboli che rimandano a quella stagione: ricorrendo a un parallelo calcistico, si potrebbe affermare che il traguardo del ritorno nella massima serie è nelle mani di chi ha inanellato una serie di retrocessioni e ha consegnato la squadra a un socio di maggioranza il quale, per storia e passo, non avrebbe mai rispettato esigenze e percorso dei soci di minoranza.

Fuori dall'alveo degli eredi del MSI, i detriti culturali del berlusconismo hanno tappato ogni canale di sfogo propriamente politico, concorrendo all'emersione di un fenomeno di travestimento che ha del clamoroso: la mutazione della Lega Nord da movimento territoriale anti-meridionale a soggetto nazionalista, promossa da un giovane leader che, quanto a capacità tattica e a fur-

beria, non ha nulla da invidiare al suo omonimo di stanza a Palazzo Chigi.

La destra italiana oggi, in sostanza, è un pendolo che viaggia tra il respiro cortissimo dell'operazione di autoconservazione firmata dagli esodati di Gianfranco Fini, e l'aggressività attoriale, sempre pronta a sfociare in approccio brutalizzante, di Matteo Salvini.

È un'area che ha polverizzato il tratto di autorevolezza dei padri della destra del dopoguerra, incarnato a dovere nei decenni successivi dal rigore morale e dall'acume politico (non scevro da errori) di Giorgio Almirante e Pino Rauti. Si badi: di Almirante e Rauti versione XXI secolo di certo ne è piena l'Italia, per questo vanno riportate alla politica di prima fascia le potenzialità di professionisti talentuosi che oggi temono, non del tutto a torto, di "sporcarsi con questa politica", e le virtù di amministratori esemplari compresi in piccole trincee di provincia.

All'estero, in quota destra, le cose non vanno meglio, tra movimenti che mirano a ricostruirsi una verginità (vedi il Front National della erede Le Pen, impegnata a far dimenticare le uscite filonaziste del padre) e fenomeni che hanno l'impudicizia di emulare apertamente segni e "ricette" propri dell'orrore hitleriano (ogni riferimento ai greci di Alba Dorata è del tutto voluto).

Quindi? Semplificando al limite della banalizzazione, la destra dovrebbe fare Syriza o Podemos, interrogandosi in profondità sulle ragioni che oggi la tengono relegata in una dimensione tra il caricaturale e l'imprevedibile. La destra che intende fornire risposte politicamente e culturalmente solide alla crisi si ricordi della sua anima sociale e sfoderi un approccio di tutela non sciovinista dell'identità nazionale; rifiuti i teatranti e si riprenda i maestri; cerchi un dialogo con la sinistra socialista non velenosamente ideologica (aperta a un'interlocuzione fattiva, per approdare a un orizzonte di contrasto comune alle politiche liberal-liberiste che hanno rappresentato volano e metastasi della crisi).

Per lottare contro l'euro-austerità e i cappi tedeschi, Tsipras non a caso ha chiesto e ottenuto la collaborazione del leader della destra Kammenos.

Ad Atene hanno fatto così. A queste latitudini, invece, non c'è che da formulare un auspicio: la sinistra minacciata dal nichilismo renziano, e la destra che non intende morire leghista, si sveglino.

Giorgio Demetrio

Nel box avviene il pit stop?



www.quotidianodipuglia.it/casa

La risposta giusta ai quesiti sulla Casa

CENTRO CEFALEA E NEUROPSICHIATRIA

Team degli specialisti: Direttore Prof. Giovanni D'attoma, L. Docente Università di Bari, Specialista in neuropsichiatria, psicoterapeuta, Master in medicina delle cefalee, in neuroendocrinologia, autore di libri e pubblicazioni sulle cefalee e sui disturbi psicopatologici, Dr.ssa Isabella D'attoma, psicologa psicoterapeuta.

Nel Day hospital "Villa Isabella" vengono utilizzati i trattamenti più idonei per il trattamento dei seguenti disturbi:

CEFALEE: emicrania, con aura, senza aura, emicrania complicata, cefalea a grappolo, cefalea tensiva, cefalee secondarie a disordini vascolari, infiammatori, neoplastici, nevralgia del trigemino, nevralgie facciali atipiche, vertigini, tinnitus, etc.



DISTURBI PSICHIATRICI: depressione, disturbo ossessivo-compulsivo, fobie, fobie sociali attacchi di panico, disturbi dell'umore (distimia, depressione maggiore, disturbo bipolare, ciclotimia), schizofrenia, disturbi della memoria, Alzheimer e disturbi del comportamento etc.

Trattamento delle dipendenze: come la droga (in particolare cocaina ed eroina), fumo, alcool, gioco compulsivo, gravi forme di depressione resistente ai farmaci, disturbo ossessivo compulsivo, disturbo bipolare, fase precoce delle demenze, con il TMS (transcranic magnetic stimulation) che consente di ottenere in un lasso di tempo relativamente breve un sostanziale miglioramento.

Bari, Via Sparano, 162 - Taranto, Via De Cesare, 71 - Ostuni, Via dei colli ("Villa Isabella")

PER INFO E APPUNTAMENTI: CELL. 336820244

IRCCS ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II - (BA)
Bando di gara - CIG: 5908382E
Indice una procedura aperta con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'acquisto di sistema per endoscopia da destino alla U.O. di Gastroenterologia e Endoscopia digestiva dell'istituto. Importo a base d'asta e pari a € 400.000,00 IVA esclusa. Termine ricezione offerte: h. 14:00 del 31/03/2015. Apertura con seduta pubblica il 09/04/2015 h. 10:00. Info: www.oncologia.bari.it, Giancarlo Salomone www.oncologia.bari.it, g.salomone@oncologia.bari.it il direttore generale prof. Antonio Quaranta

COMUNE DI MESAGNE
Bando di gara - CIG 60744890F
Il Comune di Mesagne, Via Roma 4, 72023 tel. 0831.73224 fax 0831.73225, indice una gara per l'appalto dell'affidamento del servizio energia per gli impianti di pertinenza del Comune di Mesagne, mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 3 comma 37 ed art. 55 comma 5 del D.Lgs 163/2006 e sue s.m.i. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. Importo complessivo dell'appalto ammonta ad Euro 2.132.951,80 più Iva per il periodo contrattuale di dieci anni. Termine di ricezione delle offerte 14.4.15 ore 12. Il bando, disciplinare, capitolato ed allegati sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Mesagne. Elaborati: www.comune.mesagne.br.it. Gli elaborati sono altresì disponibili all'Ufficio il pp. tel. 0831.73225.
Responsabile del procedimento dott.ssa Ing. Rosalbanca Morleo

COMUNE DI TERLIZZI (BA)
Avviso di aggiudicazione. Affidamento del servizio di supporto alla gestione diretta delle fasi di accertamento, liquidazione e riscossione ordinaria e coattiva delle entrate tributarie ed extratributarie dell'Ente tramite un'architettura informatica integrata - CIG 59071140AF. Importo a base di gara: € 164.000,00 annui + IVA. Durata: anni 3
Procedura aperta; aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Dite per partecipanti: 2. Aggiudicatario: Servizi Local SpA, Novara, punti 91,835/100, ribasso di 9,00% da applicare ai canoni annuali a base d'asta previsti per i servizi di base e per servizi opzionali. Determ. dirigenziale n.84 del 18.11.14. Avviso spedito alla GUUE 03.02.15.
Il Dirigente: arch. Francesco Gianfranco

Per la pubblicità



PIEMME

LECCE - Via dei Mocenigo, 25
Tel. 0832/2781 - Fax 0832/27822